

Il Mattinale

Roma, mercoledì 13 agosto 2014

Estate

13/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

Non si riparte da 18, si ricomincia da 1 – Renzi dice: l'articolo 18 è un totem della sinistra, abbattere l'articolo 18 è un totem della destra. Per lui sarebbe una lotta tra totem, i quali come noto alla fine diventano tabù di due religioni diverse. Una è quella un tempo gloriosamente socialista, oggi ingloriosamente corporativa e sindacalistica. L'altra religione è quella liberale. Logico che tra le due professiamo la seconda religione. Ma siamo pragmatici. Non ci interessa qui porre questioni ideologiche e di principio. Trasformare in guerra di religione ciò che basta l'osservazione della realtà ad imporre. Ci interessa la sostanza, che coincide con la sopravvivenza: dare flessibilità in entrata e in uscita al mercato del lavoro, se no si muore. Se vuol dire questo, siamo d'accordissimo con Renzi.

Il Totem 18. Nota culturale e un po' ironica – Secondo Renzi l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è un "totem". E che cos'è il totem? Andiamo oltre il banale riferimento a Freud, risaliamo a chi ha introdotto questo termine osservando la vita sociale. Secondo Emile Durkheim il totem (di solito animale o pianta, nel nostro caso l'art. 18) ha la funzione di rafforzare l'unione del clan, a tal punto che il clan si identifica con il totem. Venendo a noi, qual è questo clan? La Cgil con le sue potenti lobbies dentro il Pd e persino in Confindustria.

Durkheim dice: la società (clan) produce la religione (totem). A un certo punto, il clan crea attorno al totem il tabù. Lo fa per la paura di dissolversi. Cioè in un primo tempo il clan crea il totem come sua espressione, di fatto progressiva, poi i sacerdoti del totem, per preservarsi, lo fanno diventare ciò che è interdetto, proibito, separato, non negoziabile. Se il Totem 18 resiste, siamo morti tutti, lo Statuto 18 è diventato un fattore di infezione dell'intero corpo sociale e del nostro sistema economico, ben al di là della sua applicazione pratica.

Patto del lavoro – Abbandoniamo il campo dove si erge il vecchio totem numero 18. Ridiamo alla società un totem nuovo, un nuovo Statuto, meglio chiamarlo “Statuto dei lavori” o “del lavoro”, per segnare #lasvolutabuona. Un patto, uno statuto dei lavori. Quello detto “dei lavoratori” ha avuto una funzione storica importante, ma è espressione di un mondo morto, tenerlo in vita non vuol dire tutelare dei diritti, ma garantire la putrefazione della società, come la religione dei Maya che prevedeva sacrifici umani, dove a vedersi strappare il cuore sono i non garantiti e sono anche le imprese e gli imprenditori. Andiamo oltre, rifacciamo lo statuto dei lavoratori. Usciamo dalla visione classista. Ci stiamo, d'accordissimo con Renzi, fare-presto.

Ma lui? Resta una domanda – Renzi è d'accordo con se stesso? Sa di che parla? O crede di uscire dalla morsa dei problemi con un dribbling di parole?

Ri-statuto e noi ci ri-stiamo – I nuovi tempi necessitano di una nuova religione civile del lavoro, che lo tuteli e lo promuova dinanzi alle sfide della globalizzazione e della crisi. Oggi l'art. 18 non è un semplice pezzetto, situato addirittura al 18 posto dello Statuto, ma ne è la colonna portante e maligna. Se non si vuole procedere all'abbattimento del totem per non dar ragione a un altro totem uguale e contrario, con traumi sociali che il Pd non è in grado di gestire perché stanno nella sua pancia, si proceda a una totale riscrittura, nel segno della modernità, della flessibilità, del merito, dei diritti e dei doveri, di lavoratori (e tra i lavoratori si includa, uscendo da una visione classista, anche l'imprenditore), imprese, Stato, e si spinga verso la partecipazione di tutti trasformando l'utopia della piena occupazione in un cammino provvido.

Patto di responsabilità – La riforma del mercato del lavoro, attraverso il Jobs Act e la relativa discussione e approvazione alle Camere, è una chiave decisiva per aprire la porta di un futuro più prospero per l'Italia. Come ripeterà Napolitano a Renzi (vedi articolo di Marzio Breda sul “Corriere della Sera”) l'economia necessita di riforme strutturali tanto quanto necessita della riforma del bicameralismo perfetto. L'essenzialità e la vastità delle riforme suppone oggi un accordo come quello sperimentato con il Nazareno. Non significa

confondere le responsabilità, ma assumere ciascuno la propria specifica responsabilità. Finora è stato Silvio Berlusconi a dare sostanza a questo imperativo morale in tempo di crisi. Ora tocca a Renzi rendersi conto che costruire un nuovo sistema di regole nel campo del lavoro, del fisco, dell'attacco al debito pubblico, non è una partita solitaria da ghe pensi mì. Non sono faccende regolabili con prove di forza all'interno del proprio partito o della propria definita maggioranza, ma esigono uno sguardo più ampio, all'altezza dei tempi da ricostruzione post-bellica, anzi da guerra ancora in corso. Ciò che necessita di coesione nazionale. Le forme? Non ci sono preclusioni. Stiamo bene all'opposizione. Ma stiamo malissimo vedendo i pasticci che combina oggi il governo. Lo spiega bene Antonio Polito nell'editoriale del “Corriere della Sera” rievocando l'impotenza dei governi italiani degli ultimi tre anni (anche se, per conformismo cerchiobottista, dimentica che dal 2011 uno solo dei governi aveva pienezza di legittimazione democratica, quello di Berlusconi).

Il nostro piatto non è tabù – Non si tratta di alzare la voce con l'Europa rivendicando sovranità a parole e poi applicando le ricette della Merkel. La sovranità si guadagna avendo meno debiti, come sa ciascun cittadino nella sua vita quotidiana, e scegliendo con coraggio una strada da New Deal. Noi abbiamo la presunzione di poter fornire sia una diagnosi degli errori commessi sia un piano di attacco al debito e di abbattimento della pressione fiscale senza mandare all'aria i conti. (E a questi rispettivi temi dedichiamo “Il Mattinale” e uno “speciale” che seguirà nelle prossime ore). Il nostro piatto è ricco: non è un totem e non è neanche un tabù, si può toccare, non è peccato.

Deflazione, che guaio – Dieci grandi città italiane sono in deflazione tecnica. In economia, per deflazione si intende una riduzione generalizzata del livello dei prezzi, dovuta alle aspettative di famiglie e imprese, che a causa della crisi e della stretta fiscale e creditizia rimandano al futuro gli acquisti o non hanno reddito per effettuarli. Da una economia in deflazione ci rimettono soprattutto i paesi, come l'Italia, caratterizzati da elevato debito pubblico, in quanto questo tende ad aumentare in termini reali, rendendo più oneroso il costo per lo Stato. L'Eurozona sta convergendo lentamente verso una spirale deflazionistica. Cosa ne pensano le nostre istituzioni? Muoversi, please.

Il muro di Cazzola – Renzi dice che è solo un simbolo, un totem ideologico. Giuliano Cazzola risponde che anche il muro di Berlino, quando era in piedi, lo si poteva aggirare. Ma l'effetto prodotto dal suo abbattimento non ha paragoni. Meditate gente.

AGENDA BERLUSCONI



1 Elezione diretta del
Presidente della
Repubblica

2 In **Europa**: reflazione
tedesca, svalutazione
dell'euro e riforma della Bce

3 Attacco al debito

4 **Manovra-choc**
per tornare a crescere:
40 miliardi di tasse in meno

5 **Delega fiscale +**
Flat tax + Tfr

6 La riforma del lavoro

7 La riforma della **Giustizia**

8 **Scuola**

9 New Deal e liberalizzazioni

10 **Politica estera**

1

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica.

Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

2

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

3

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

- a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi**
- b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi**
- c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi**
- d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi**
- e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)**

Per approfondire **ACQUISTA ONLINE IL LIBRO DI DANIELE CAPEZZONE**
www.danielecapezzone.it

4

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

5

DELEGA FISCALE + FLAT TAX + TFR

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

6

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

IIM

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

IIM

7

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**.

Di seguito forniamo i principali punti programmatici:

- **Riforma del Titolo IV della Costituzione**, con l'affermazione di una netta distinzione, nell'ambito della categoria dei magistrati, tra giudici e pubblici ministeri.
- **Separazione delle carriere** ed una disciplina differenziata della posizione di autonomia e indipendenza del pubblico ministero, già consentita dall'ordinamento costituzionale vigente;
- **Responsabilità civile dei magistrati**: eliminazione della cosiddetta "clausola di salvaguardia" e del "filtro endoprocessuale" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della **messa fuori ruolo dei magistrati**;
- **Custodia cautelare in carcere**: affinché sia limitato il carcere preventivo ai soli reati gravi; la presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere continua a valere soltanto per i **"reati di mafia"**;
- **Intercettazioni**: affinché si contemperino le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza, soprattutto quando estranei al procedimento.

Per approfondire sul **NOSTRO PACCHETTO GIUSTIZIA**
leggi le Slide **515**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

8

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione;
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**;
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**;
- Risolvere la problematica del **precariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**;
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**;
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare;
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**;
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**;
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**;
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo;
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole;
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

9

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) **Legge obiettivo “grandi opere”;**
- 2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;**
- 3) **Adozione di un grande piano di riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) **Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi impianti sportivi e complessi multifunzionali;**
- 5) **Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle *Public utilities*.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

10

POLITICA ESTERA

- La **politica estera italiana** oggi è **subalterna** a **Stati Uniti** e **Germania**, **inesistente** sotto il profilo strategico-diplomatico; **in balia del flusso migratorio sconsiderato** che raggiunge le nostre coste.
- Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, siamo una **potenza regionale subalterna** in tutto alle decisioni degli Stati dominanti nel quadro della Alleanza Atlantica.
- Avvertiamo la necessità di un **nuovo protagonismo** sulla scia di **Berlusconi**, leader indiscusso sul palcoscenico internazionale negli ultimi 20 anni, unico in grado di avviare mediazioni proficue per il processo di pacificazione in Medio Oriente.
- Inoltre. Il **programma “Mare Nostrum”** ha ormai stremato la nostra Marina Militare e rischia equivocamente di **incentivare flussi migratori insopportabili**. È un'emergenza gravissima. Che ha due vittime: chi traversa il mare alla ricerca di una sicurezza e che rischia di trovare la morte in viaggio e nuova miseria all'arrivo. E il popolo italiano, che non è in grado di sopportare senza gravissimi contraccolpi sociali un milione di profughi.
- Occorre agire in due direzioni.
 1. La prima è il **coinvolgimento reale, effettivo e affettivo dell'Europa**. Noi siamo il confine meridionale dell'Europa, e riguarda Bruxelles allo stesso modo che la Sicilia è il confine meridionale dell'Italia e riguarda Roma.
 2. La seconda direzione è **un'azione di politica estera**: trattative con i governi rivieraschi, e ancora più urgentemente, un lavoro per pacificare quelle terre, come la Siria, l'Iraq, il Sudan, il Mali, come il Centrafrica, da cui provengono molti dei profughi in cerca di una vita migliore e sono invece biecamente sfruttati dagli schiavisti.
- Per tutto questo occorre che la voce dell'Italia sia durante il semestre europeo, una voce sola.

Per approfondire su **BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA**
leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica?**
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IL MEGLIO DEL MATTINALE...

CONTI PUBBLICI:

tutti i numeri del Presidente.

**Manovra correttiva da 30 miliardi nel 2014,
e 2015 che partirà azzoppato da un super debito**

ZERODUE/1 – La crescita del Pil prevista per il 2014 da Bankitalia. Stesso 0,2% stimato dal Centro a studi Confindustria. Squinzi, infatti, non si dice meravigliato. Altro che 0,8% del governo. Altro che 0,6% del governo (sarà presto rivisto al ribasso). Altro che 0,5% della Commissione europea. I conti vanno tutti rifatti. E la manovra correttiva è dietro l'angolo.

ZERO DUE/2 – +0,2% è anche, secondo Bankitalia, l'effetto del "bonus" di 80 euro sui consumi in due anni, tra 2014 e 2015, se sarà confermato. Equivale, sempre secondo Bankitalia, a un +0,1% di Pil in 2 anni. E in 2 anni ci sarà costato almeno 16,7 miliardi (6,7 miliardi per il 2014 e 10 miliardi per il 2015, ma il conto potrebbe aumentare). Oltre un punto di Pil di spesa per un solo decimale (ripetiamo +0,1% in 2 anni) di crescita. Significa che ogni euro speso da Renzi per il suo bonus ha prodotto 10 centesimi di Pil. Un successone.

BANCA D'ITALIA – Da Via Nazionale lo avevano già segnalato lo scorso 15 aprile: i risparmi derivanti dal processo di revisione della spesa contenuto nel Def 2014 (pari a 4,5 miliardi nel 2014; 17 miliardi nel 2015 e 32 miliardi a decorrere dal 2016) non sono sufficienti a coprire gli effetti finanziari di tutte le promesse di Renzi.

4 CONTI – Considerati gli oneri derivanti dal “bonus 80 euro” di Renzi, a cui avevamo aggiunto gli oneri derivanti da altri atti normativi (Legge di stabilità per il 2014 e D.L. 4/2014), nonché le cosiddette “esigenze indifferibili” che il governo si era impegnato a “coprire” esclusivamente attraverso riduzioni di spesa, derivava uno “scoperto” di 2,6 miliardi nel 2014 e di 3,4 miliardi nel 2015.

SPESE SUI RISPARMI – A questi ultimi, con riferimento al 2015, occorre oggi aggiungere 1,6 miliardi di euro di “risorse che sono state spese prima di essere state risparmiate”, stando a quanto denunciato dal commissario per la Spending review, Carlo Cottarelli. Il “buco” sul 2015, pertanto, diventa di 5 miliardi.

CONTI E BUCHI – Ai 2,6 miliardi di “buco” del 2014 si aggiungono i 4,5 miliardi di Spending review non realizzata, per un totale di 7,1 miliardi. E nel 2015 si aggiungono i 17 miliardi dati per “risparmiati” dal governo nel Def, anche se così non è (e il “buco” nel 2015 raggiunge quota 22 miliardi).

MANOVRA CORRETTIVA 2014 – Ai fini della manovra correttiva, inoltre, bisogna aggiungere: per il 2014, gli effetti del minor gettito fiscale effettivo rispetto alle previsioni del governo, pari a 3,5 miliardi; l’aumento in corso d’anno non coperto della spesa pubblica, pari a 7 miliardi; ulteriori spese indifferibili per 3,5-4,5 miliardi; nonché la correzione, tra 8 e 10 miliardi, necessaria per rispettare il rapporto deficit/Pil del 2,6%, cui si è impegnato il governo, sempre nel Def, alla luce della minor crescita del prodotto interno lordo rispetto alle previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica. Totale manovra 2014: tra 29,1 miliardi e 32,1 miliardi.

RISORSE DA TROVARE PER 2015 – Con riferimento al 2015, infine, oltre a tutto quanto sopra, che crea un “buco” nel bilancio dello Stato di 22 miliardi, occorre aggiungere ulteriori 15 miliardi, che è il costo della conferma del “bonus 80 euro” anche per il 2015, comprensivo dell’estensione dello stesso a pensionati e partite Iva. Il totale delle risorse da trovare per mantenere tutti gli impegni del governo nel 2015 ammonta, pertanto, a 37 miliardi.

MANCANO ALTRI 11 MILIARDI – A tutto ciò si aggiungono, tanto nel 2014 quanto nel 2015, 11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni, che nel Def erano destinati alla riduzione del debito pubblico.

Quanto pagheremo tra la fine del 2014 ed il 2015?

MANOVRA CORRETTIVA 2014	
Spending review non realizzata (4,5 mld) più impegni da altri provvedimenti, sempre coperti da revisione della spesa (2,6 mld)	7,1 miliardi
Minore gettito fiscale rispetto alle previsioni del governo	3,5 miliardi
Correzione a fine anno dovuta a minor crescita rispetto alle previsioni del Def per rispettare il rapporto deficit/Pil	8/10 miliardi
Aumento spesa pubblica (non coperto)	7 miliardi
Oneri indifferibili	3,5/4,5 miliardi
TOTALE MANOVRA CORRETTIVA 2014	29,1/32,1 miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

RISORSE DA TROVARE PER IL 2015

Spending review non realizzata (17 mld) più impegni da altri provvedimenti, sempre coperti da revisione della spesa (3,4 mld)	20,4 miliardi
“Risorse spese prima di essere state risparmiate” da denuncia Cottarelli	1,6 miliardi
Bonus Irpef (strutturale)	10 miliardi
(Estensione bonus Irpef a pensionati e partite Iva)	(5 miliardi)
TOTALE RISORSE DA TROVARE PER IL 2015	32 – (37) miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

Per approfondire su **QUANTO PAGHEREMO
TRA LA FINE DEL 2014 ED IL 2015?**

leggi le Slide **740-742**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Intervento in Aula di Renato Brunetta
a seguito dell'informativa urgente del
ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan
sulla spending review e sullo stato
dei conti pubblici**



Poco fa in quest'Aula abbiamo assistito ad un qualcosa di una gravità istituzionale mai vista.

Non so se lei ha potuto ascoltare. Il presidente della commissione Bilancio, eminente esponente della maggioranza, in conflitto con il governo e in conflitto con la Ragioneria generale dello Stato. Una situazione di questo genere non si era mai vista in quest'Aula in maniera così forte, eclatante e dura. Ministro Padoan ha niente da dire a questo riguardo?

Ministro Padoan, ha niente da dire sui continui conflitti istituzionali che noi possiamo constatare tutti i giorni, sul caos che si produce nelle Commissioni, in quest'Aula? Sulle voci delle dimissioni del Ragioniere generale dello Stato, delle Sue dimissioni, sulla mancanza di coordinamento all'interno del governo, tra Presidenza del Consiglio dei ministri, Ragioneria generale dello Stato e Ministero dell'Economia e delle Finanze? Ha niente da dire a questo riguardo, professor Padoan? Pier Carlo, hai niente da dire?

Ho chiesto con determinazione e insistenza che il ministro venisse a riferire in quest'Aula dopo le dichiarazioni, anche qui molto gravi, del commissario alla Spending Review. E devo dire ho trovato grande consenso all'interno della Capigruppo, perché quelle dichiarazioni, riguardanti proprio l'ultima vicenda della Commissione bilancio - tanto per intenderci 'quota 96' -, erano molto gravi e avevano prodotto grande turbamento. Avevo chiesto che venisse qui, professor Padoan, perché ci potesse fare chiarezza, fare un'operazione verità. Non ho sentito nulla di tutto questo.

Ancora una volta la sua relazione è stata esoterica, incomprensibile, non si è capito assolutamente nulla. La gente non ha capito assolutamente nulla. Sfido un cittadino medio a dire se da questa relazione ha capito qualcosa su quello che sta succedendo in Italia. Non abbiamo capito nulla sull'andamento della congiuntura, siamo in recessione tecnica, due trimestri consecutivi con il segno meno. Lo insegniamo ai primi anni dell'università, ma non è questo il punto. È che la gente ha paura, gli imprenditori non investono, le famiglie non consumano, la gente ha paura e Lei non ha dato una risposta alla gente, dopo quello che abbiamo visto e sentito ieri dopo i dati Istat. La gente ha paura anche per l'andamento dei conti pubblici.

Ha un bel dire il suo Presidente del Consiglio! 0,2, 0,4, 0,8, 1,2, è la stessa cosa? Forse non si è reso conto della sua battuta, forse dovremmo proporre alla Sapienza, dopo Schettino, di chiamare anche Renzi per una lectio magistralis sull'economia.

Oggi siamo a -0,2% nel secondo trimestre, vale a dire un acquisito di -0,3% sull'anno, il che vuol dire che se tutto va bene siamo rovinati, come diceva una battuta. E Lei insegna che sulla base del dato del Pil previsto si costruiscono i conti pubblici, si costruisce tutto, si costruisce il gettito, si costruiscono le previsioni delle entrate, si costruiscono le previsioni delle uscite.

Sbagliare di 0,8 non è indifferente, vuol dire che salta tutto, specie se a questo 'salta tutto' poi aggiungiamo il fallimento di politiche attuali e del recente passato. Sulla spending review Cottarelli non è il solo che ha fallito, hanno fallito anche quelli prima di lui. Se a questo aggiungiamo il fallimento sulle liberalizzazioni, sulle dismissioni. Ce lo ricordiamo tutti

l'1% di dismissioni dell'ottimo Grilli? Neanche un euro è stato dismesso, nulla è venuto, altro che 16 miliardi di euro.

Beh, abbiamo la possibilità di fare una previsione assolutamente negativa anche su queste altre poste. Ne conseguirà, professor Padoan, un 2014 nero. Ma Lei sa che se il 2014 è nero questo darà un trascinamento negativo anche al 2015? Non spiego a Lei cos'è un trascinamento. È l'eredità negativa di un anno sui primi trimestri dell'anno successivo.

Quindi con questi dati non solo noi chiudiamo male il 2014, ma ipotichiamo negativamente il 2015. Il che vuol dire disoccupazione crescente nel 2014, disoccupazione crescente nel 2015, e solo se ci sarà un'inversione di tendenza duratura, di almeno un anno nel 2015-2016, noi potremmo vedere la luce occupazionale, con qualche segno più, tra il 2016 e 2017. Glielo va a spiegare Lei questo ai nostri giovani, professor Padoan?

Per questa ragione dico: come si fa, di fronte a queste considerazioni, a far finta di nulla? Come si fa a dire '1000 giorni', '5 provvedimenti'? Questo governo si sta caratterizzando per il peggior governo in termini di qualità della legislazione. Robaccia.

Robaccia che siamo costretti ad approvare a suon di voti di fiducia: 3,2 al mese, sono andato a contarli, 3,2 voti di fiducia al mese per approvare della robaccia mai vista nella nostra storia parlamentare. Da ultimo il decreto Madia sulla pubblica amministrazione. L'ha letto, professor Padoan? Ha letto le schifezze in esso contenute? Ma dove vogliamo andare, professor Padoan? Dove vuole andare questo governo?

Forse un'autocritica, una pausa sarebbe necessaria. Fermatevi, riflettete, chiedete consiglio. Andare avanti così non serve a voi, non serve al Paese.

RENATO BRUNETTA

7 agosto 2014

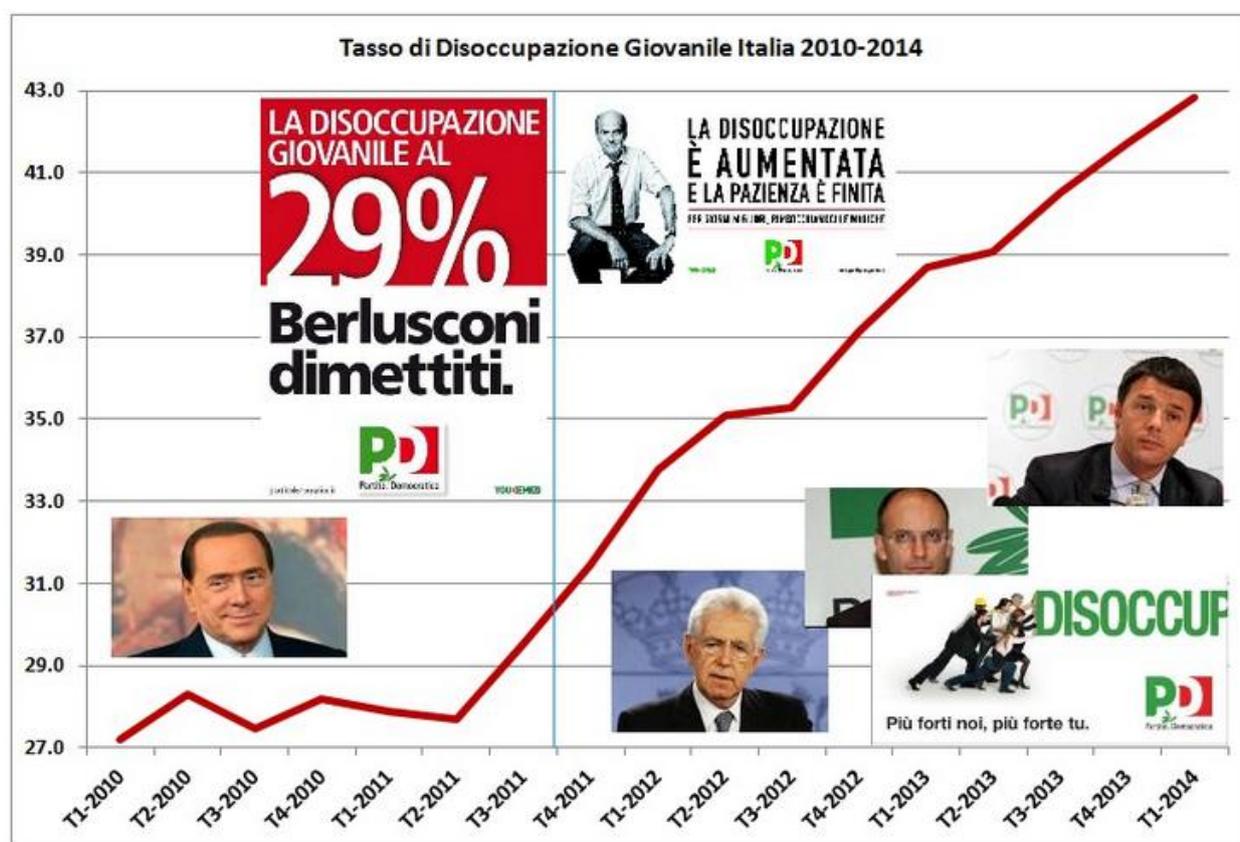
**Tutti i record negativi di Renzi.
Siamo nel baratro?**

**2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI
MONTI-LETTA-RENZI):
STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO**

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,3%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43,7%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-1,9% (finale 2013)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

L'analisi di **Scenarieconomici.it**: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?

Ricordate i manifesti del Partito Democraticico che chiedevano a gran voce **nel 2011** le dimissioni di **Berlusconi**, perché la **disoccupazione giovanile** era arrivata ad un livello intollerabile del **29%**, e parlavano di “pazienza finita”? In 2 anni e mezzo di governi **Monti, Letta e Renzi** siamo al **46%** (43% dato destagionalizzato).



Per approfondire sull'**ANALISI SULLA DISOCCUPAZIONE CURATA DA SCENARI ECONOMICI** vedi il link <http://scenarieconomici.it/disoccupazione-massimo-storico-136-grezzo-35-milioni-nel-trimestre/>

In 3 anni sugli italiani una patrimoniale da 30 miliardi



Tassazione del risparmio e tassazione della casa: una stangata da 30 miliardi subita dagli italiani negli ultimi 3 anni, senza che nessuno la denunciasse. È il costo della non democrazia dei governi Monti, Letta e Renzi.

Tassazione del risparmio: da novembre 2011, ultimo mese del governo Berlusconi, a febbraio 2014 (ultimi dati disponibili), il gettito derivante dalla tassazione del risparmio (imposta sostitutiva su interessi, plusvalenze e altri redditi da capitale – dati Mef, dipartimento delle Finanze) è passata da 331 milioni a 1,4 miliardi. Se a questo aggiungiamo i 2,6 miliardi stimati da Renzi derivanti dall'ulteriore inasprimento fiscale sul risparmio a partire da maggio 2014, siamo a quota 4 miliardi: più di 12 volte la tassazione di novembre 2011.

Tassazione sulla casa: il gettito da essa derivante nel 2011 (governo Berlusconi, quindi prima casa esente) ammontava a poco più di 9 miliardi di euro, diventati oltre 22 miliardi con l'Imu di Monti nel 2012 e in continuo aumento fino a 35 miliardi con Imu e Tasi di Letta e Renzi: un aumento di oltre 25 miliardi, tutti gravanti sulle tasche degli italiani.

Ne deriva un aggravio fiscale su immobili e risparmi degli italiani pari a quasi **30 miliardi** di euro in meno di 3 anni. **Una patrimoniale bella e buona.** Grazie Monti, grazie Letta, grazie Renzi.

I nostri must

L'AGENDA BERLUSCONI: I 10 PUNTI PROGRAMMATICI DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>